



SETTORE EMATOLOGIA

Dott. Bruno Modafferi, dott.ssa Veronica Latella

Il settore di Ematologia, esegue quotidianamente circa 450 emocromi distribuiti tra i due presidi Riuniti e Morelli, colorazioni di strisci di sangue periferico e midollo osseo, utili alla diagnosi delle malattie del sangue e dell'emostasi. Gestito da operatori specializzati nell'esecuzione di analisi per individuare patologie del sangue, il laboratorio è dotato di strumentazioni di ultima generazione.

L'esame emocromocitometrico è la prestazione numericamente più rappresentativa, spesso prescritto come esame "di routine", è l'analisi di laboratorio che permette il riscontro di importanti malattie: dai diversi tipi di anemia alle patologie infettive ed ematologiche più complesse. L'utilizzo di analizzatori di ultima generazione ci consente di apprezzare parametri (oltre 50), quali l'IPF (immature platelet fraction) utile nel distinguere una piastrinopenia periferica da una insufficienza della piastrinopoiesi e tutti i parametri dei reticolociti compreso il Ret-He tanto necessario nel monitoraggio terapeutico delle anemie da insufficienza renale e come indicatore nel recupero dei soggetti trapiantati.

Tutti gli strumenti sono caratterizzati da un elevato grado di automazione che consente di processare un considerevole numero di campioni in poche ore, consentendo al tempo stesso all'operatore di approfondire i casi più complessi con l'osservazione microscopica. Questo accorgimento consente la rapida segnalazione di eventuali situazioni critiche al clinico. In particolare, l'esecuzione dell'esame emocromocitometrico non viene intesa come semplice elaborazione e refertazione di dati numerici, ma lo scopo principale è stato ed è quello di dare un'analisi ed un senso critico a quanto prodotto dagli analizzatori a disposizione. L'esame emocromocitometrico è uno dei principali strumenti di valutazione diagnostica, data la struttura "multiparametrica" del medesimo, che accompagnato dalla successiva osservazione microscopica aggiunge ulteriori elementi di valutazione, in genere qualitativi, che conferiscono all'intero referto ematologico una complessità considerevole. Nel corso degli anni l'esperienza in ambito ematologico è stata messa a disposizione dei clinici ottenendo ottimi risultati collaborativi nel porre il sospetto diagnostico di patologie di natura ematologica e non. Non è trascurabile l'impegno prodotto verso la microscopia con lo studio di numerosi casi in cui l'apporto dello studio della morfologia della cellula ha indirizzato la diagnosi.